

Valentino Salvoldi

**FOLLIA
EVANGELICA
ILLOGICITÀ DELL'AMORE**

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-1801-1

Copyright © 2007 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

PRESENTAZIONE

Fare propria la follia evangelica

Negli anni giovanili amavo leggere i libri di Søren Kierkegaard e vi trovavo provocazioni salutari, intuizioni profonde, inquietudini che smuovevano la diffusa tendenza alla mediocrità. Una volta mi fermai lungamente a meditare questa affermazione del celebre scrittore danese: «Ho solo un timore ed è questo: che i professori di Dio possano prendere il sopravvento sui testimoni di Dio, cioè sui martiri». Come sono vere queste parole, com'è attuale questo rischio!

Valentino Salvoldi è un professore; ma, leggendo questo libro, facilmente vi accorgete come egli lotta per essere un testimone di Dio: non vuole diffondere un'ideologia religiosa, ma vuole umilmente raccontare il fascino di un incontro, che gli ha cambiato e continuamente gli cambia la vita: l'incontro con Cristo.

Anche l'Autore ha corso il rischio di diventare «professore», cioè abile giocoliere di idee. Sui trent'anni – lo conferma lui stesso nell'introduzione – si accorse che stava troppo parlando di Dio, mentre poco parlava a Dio. E qui sta il dramma, qui sta il germe di corruzione di ogni forma di apostolato. Se vogliamo parlare di Dio, dobbiamo prima parlare con lui: dobbiamo cercarlo, avvicinarlo, incontrarlo, pregarlo. Dobbiamo amarlo.

Questo libro è bello perché trasmette fuoco. Fuoco di entusiasmo che nasce da un innamoramento. E Salvoldi è un innamorato di Dio: questo fatto lo abilita a raccontare qualche cosa su di lui. Egli traccia un cammino in mezzo ai quattro Vangeli. Non è soltanto un cammino dotto, nutrito di sana dottrina e di sapiente esegesi. È soprattutto un cammino appassionato e appassionante.

Facendo il percorso meditato di queste pagine, ci si trova tra le braccia di Cristo. E il cuore si riempie di gioia.

Insieme al teologo Salvoldi, auguro a ogni lettore di fare propria la follia evangelica e di intraprendere un pellegrinaggio nella Parola, per sperimentare la gioia dell'incontro con il Dio, illogico per amore.

❖ ANGELO COMASTRI

*presidente della fabbrica di San Pietro
vicario generale del Santo Padre per la Città del Vaticano*

INTRODUZIONE

Una rosa rossa

Un poeta e uno scienziato, uscendo dall'università, notavano sempre un'anziana donna, seduta per terra, che stendeva la mano al passante. Lo scienziato di tanto in tanto le faceva l'elemosina. Il poeta si limitava a un saluto e a un sorriso. Un giorno quest'ultimo donò una rosa rossa alla mendicante. Ella accolse il regalo con un bellissimo sguardo, illuminato di grato stupore.

Per una settimana nessuno vide la donna. Quando ritornò al suo solito posto, lo scienziato con il suo spirito pratico chiese al poeta: «Di che cosa avrà vissuto durante questa settimana?».

«Della mia rosa rossa», rispose senza esitazione il poeta.

Duemila anni fa, nel giardino dell'umanità è fiorita una stupenda rosa: Cristo. Chi ha il privilegio di accoglierlo, accettarlo e custodirlo vive di lui. Gode in pienezza tutta la sua vita, perché il Maestro gli fa comprendere l'essenza dell'essere umano: il bisogno d'amare e d'essere amato.

L'amore di Cristo è descritto stupendamente dagli evangelisti: un amore folle, gratuito ma non superfluo, estremamente liberante nella sua provocatoria sfida: «Voi mi cercate perché avete mangiato, cercate invece il pane che non perisce» (Gv 6,26-27).

Ognuno di noi, incontrando l'Amore, è costretto a porsi una domanda radicale: «Chi cerco?». È una do-

manda che torna nei momenti salienti della vita di Cristo: all'inizio della predicazione, quando i discepoli lasciano Giovanni Battista e vanno verso Gesù; nell'orto del Getsemani, quando Gesù è catturato e sfida le guardie; vicino al sepolcro, quando si mostra alla Maddalena, all'alba della risurrezione. Se questa domanda si trova all'inizio e al termine della vita pubblica di Cristo, se la stessa domanda è la prima rivolta a Maria di Magdala da parte del Risorto, vuol dire che è fondamentale per ciascuno di noi.

Gesù ci invita a non dare per scontato il nostro rapporto con lui e a cercare un pane che non perisce: la Parola di vita. Siamo chiamati a conoscere questa Parola e ad approfondirla, non solo a livello intellettuale, ma anche esistenziale, coinvolgendo intelligenza, affettività e operatività.

«Conoscere», in senso biblico, vuol dire «amare», «fare l'amore». La Parola ci sfida a purificare i motivi del nostro aderire a Cristo e ci dà la gioia d'amare il Figlio di Dio e, in lui, amare tutto il genere umano.

Ci dà la forza di «nascere di nuovo», «nascere dall'alto» per ritrovare l'innocenza e la semplicità del bambino.

In Palestina, al tempo di Cristo, i bambini non contano niente. Gesù, ribaltando la mentalità del suo tempo, sceglie loro come modelli per entrare nel regno. Sceglie gli ultimi, i poveri, i peccatori, i piccoli.

A essi si manifesta e rivela il suo amore, nascondendosi. Come il Padre si nasconde nella creazione che è il volto dell'umiltà di Dio. Il Creatore si cela dietro la bellezza dell'universo, lasciando libero l'uomo di non riconoscerlo. Nella stessa logica del nascondimento avviene l'incarnazione, apice dell'umiltà di Dio. Un Dio che si fa bambino. Il Creatore che si fa creatura. «Dio si fa uomo, perché l'uomo si faccia Dio».

Incontrando Cristo, nutrendoci della sua parola e del pane di vita, noi diventiamo sempre più simili a lui e, come lui, illogici per amore. A patto, però, che facciamo nostre le sue scelte e viviamo nutrendoci continuamente degli ideali proposti dal Vangelo.

E la scelta per Cristo non può essere fatta una volta per tutte. C'è sempre il rischio di abituarsi anche agli ideali più grandi e di dare tutto per scontato. È brutto assuefarsi all'amore, al mistero e a Dio.

Anche a me, sui trent'anni, è capitato di «abituarmi a Dio», di parlare troppo di lui e troppo poco «con» lui. Pagai la mia disaffezione con una crisi di fede, che providenzialmente ho risolto nel deserto del Sahara. Là incontrai un tuareg che mi fece dono della sapienza del suo popolo: «Fa' silenzio. Non vivere in una casa di pietra, ma in una tenda. E quando incontri qualcuno, guardalo bene negli occhi».

In queste semplici parole sono nascosti tre grandi doni: silenzio, tenda, sguardo.

Silenzio: per ruminare la Parola e riempire di essa la nostra mente.

Tenda: come simbolo di povertà ed essenzialità, per fare spazio alla Parola, in modo che Dio basti a riempire il nostro cuore.

Sguardo: rivolto al testo biblico, per capirne in maniera profonda il messaggio e fare sì che la scelta di diventare folli come il Cristo del Vangelo basti a riempire la nostra vita.

Noi siamo grandi come le nostre scelte. Non sono le doti personali che ci rendono grandi. La nostra bellezza è dono. Così pure la fede. Non ci fa grandi ciò che abbiamo ricevuto, ma la scelta di «passare in mezzo agli altri facendo del bene», la volontà di cambiare il limite in stimolo a superare noi stessi, a vivere creando armo-

nia tra corpo e spirito, umano e divino, noi stessi e l'umanità.

Continuamente siamo chiamati a fare nostre le scelte di Cristo e ad arricchirci grazie alla povertà evangelica: ogni istante chiamati a essere *anawim*, coloro che si svuotano di se stessi per far posto dentro di sé alla Parola, a Dio, al prossimo. Essere ricchi della Parola e del prossimo: condizione possibile a quanti non si mettono al seguito di una ideologia, ma della povertà. Quando decidiamo di essere poveri, non solo facciamo la scelta che Cristo farebbe, ma scegliamo Cristo stesso.

Mentre l'ideologia porta alla chiusura e alla delusione, la povertà dilata gli orizzonti. Sulla falsariga di quanto il tuareg del deserto mi ha suggerito, potrei dire: «Fa' silenzio affinché la Parola risuoni dentro di te. Rumina la Parola. Sii povero, così potrai arricchirti dell'amore di Dio e degli uomini. Guarda le persone negli occhi, per capire i loro bisogni e mettiti al servizio di tutti. In questo modo entrerai nella illogicità dell'amore che è fonte di grazia e di bellezza. Ti renderà sempre più simile a Dio. Tanto più figlio di Dio, quanto più figlio dell'uomo».

Sinfonia di voci

Nella lettura del testo biblico rispetto i canoni del metodo storico-critico, senza però restringere la trattazione dei vari temi ai singoli autori. Introdotto l'argomento, lo illustro con una sinfonia di voci. Ad esempio, pur avendo presente che il rapporto d'amicizia di Gesù con i peccatori è un tema dominante del Vangelo di Luca, approfondisco questo argomento esaminando il Vangelo di Marco. Allo stesso tempo valorizzo anche le altre voci, perché ciò è funzionale alla logica del discorso.

Mentre rispetto i testi evangelici nelle loro molteplici suggestioni, mostro al lettore come sia utile far convergere contemporaneamente su un evangelista i punti di vista degli altri autori del Nuovo Testamento. Questo modo di procedere mira a far risaltare l'armonia delle varie voci che convergono verso i temi più ricorrenti del Vangelo, da me unificati attorno a un'intuizione: l'amore si accoglie, non si merita. Da questa premessa nascono anche il titolo e il sottotitolo, volutamente provocatori: *Follia evangelica. Illogicità dell'amore*.

Nell'amore di Dio c'è fedeltà, gratuità e radicalità. Il suo modo di amare non corrisponde alla logica amorosa degli esseri umani troppo spesso alla ricerca solo di se stessi. Dio cerca l'altro, lo valorizza, lo nobilita, lo divinizza. Anche quando gli domanda amore, lo fa per generare in lui amore. E quanto più è un peccatore tanto più va alla ricerca di lui, amato con un amore «preferenziale», cioè basato sul suo bisogno, non certo sui suoi meriti.

L'amore di Dio è radicale: va fino in fondo. È gratuito: non ha una ragione, non cerca un'utilità personale. È fedele: permane al di là di ogni nostro «adulterio» da intendersi come il peccato di mettere il Signore al secondo posto nella nostra vita. In questo senso è illogico e folle: va contro corrente.

Sovrastanti pensieri di Dio

Noi oggi viviamo in un tempo caratterizzato da una parte da una razionalità calcolatrice che privilegia una ragione strumentale e utilitaristica (si veda il mondo della scienza, della tecnica e dell'economia), dall'altra parte sperimentiamo l'avanzata dell'irrazionalismo: la sensazione momentanea dirige le scelte, gli orientamenti e

le valutazioni. Ciò crea arbitrarietà, instabilità, mutevolezza e infedeltà. Da qui la perdita di identità – intesa come centro di unità e di coerenza – e della fede-fiducia a causa dell'inaffidabilità di sé e dell'altro.

Antidoto a questa situazione è l'amore di Dio che è fedele a se stesso per sempre. Fedele al suo nome, alla sua identità. Il Signore si presenta come il Dio per l'altro, «il Dio con l'altro», all'interno della vita trinitaria e nei confronti di tutti noi. La sua fedeltà è senza calcoli, senza limiti di tempo, senza condizioni.

«Folle», quindi, è l'amore di Dio, in quanto va al di là, va contro, va oltre il sentimento ridotto a pura sensazione, a puro egoismo. «Illogico», quindi, anche se conserva la sua logicità superiore nell'ergersi contro ogni arbitrio e contro ogni mutevolezza.

È quanto Isaia (55,9) magistralmente e sinteticamente mette sulle labbra di Dio:

Quanto il cielo sovrasta la terra
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 5
Fare propria la follia evangelica	» 5
INTRODUZIONE	» 7
Una rosa rossa	» 7
Sinfonia di voci	» 10
Sovrastanti pensieri di Dio	» 11

Prima parte

VANGELO DI MATTEO

Le montagne: per raggiungere la condizione divina

Premessa

I VOLTI DELLO STESSO ILLOGICO AMORE ...	» 15
«Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna» (Mt 5,1)	» 16

Capitolo 1

IL MONTE DELLE TENTAZIONI (Mt 4,1-11)	» 19
– <i>Fino a quando, Dio, fino a quando?</i>	» 25

Capitolo 2

IL MONTE DELLE BEATITUDINI (Mt 5,1-12) ...	» 27
«A chi ha...»	» 34
– <i>Beato!</i>	» 35

Capitolo 3

IL MONTE DELLA TRASFIGURAZIONE (Mt 17,1-9)	» 37
– <i>Giovane come la tua preghiera</i>	» 43

Capitolo 4		
IL MONTE DELLA RISURREZIONE (Mt 28,1-20)	pag.	44
– <i>Non si muore</i>	»	51

Capitolo 5		
PER RAGGIUNGERE		
LA CONDIZIONE DIVINA	»	52
Gesù, servo per amore	»	52
Sulle orme del Figlio di Dio	»	53

Seconda parte
VANGELO DI MARCO
Sulle orme del folle per amore

Premessa		
CRISTO, TORMENTO ED ESTASI	»	59
«E voi chi dite che io sia?»	»	61
– <i>Liberi per amore</i>	»	62

Capitolo 1		
UN CAMMINO VERSO LA LUCE:		
SFORZO DI SUPERARE LA CECITÀ	»	64
Epifania nel nascondimento	»	64
Ma chi è Gesù?	»	65
Struttura del secondo Vangelo	»	65
Come affrontare Marco?	»	67
– <i>Un Dio più grande del tuo cuore</i>	»	69

Capitolo 2		
GESÙ E L'ISTITUZIONE	»	70
Un amore libero e liberante	»	70
«Taci» (Mc 1,21-28)	»	72
«Toccò il lebbroso» (Mc 1,40-45)	»	74
– <i>Signore, guariscimie</i>	»	75

Capitolo 3		
GESÙ AMICO DEI PECCATORI	»	77
Peccati scritti sulla sabbia	»	77

«Tu sei mio figlio» (Mc 1,9-11)	pag. 78
«Figlio ti sono rimessi i peccati» (Mc 2,1-12) . . . »	79
Da peccatore ad apostolo (Mc 2,13-17) »	81
«Lasciatela stare!». L'unzione di Betania (Mc 14,3-9) »	83
– <i>Perdona te stesso!</i> »	85

Capitolo 4

GESÙ, L'AMICO DEI POVERI »	87
«I poveri sanno che Cristo è uno di loro» »	87
Il giovane ricco (Mc 10,17-22) »	88
Bartimeo, mendicante cieco (Mc 10,46-52) »	91
Il cieco di Betsaida (Mc 8,22-26) »	92

Terza parte

VANGELO DI LUCA

L'amore si accoglie, non si merita

Premessa

IL VANGELO DELLA MISERICORDIA »	97
---	----

Capitolo 1

L'AMORE MISERICORDIOSO »	99
Apparizione a Zaccaria (Lc 1,5-25) »	100
L'Annunciazione (Lc 1,26-37) »	104
La Visitazione (Lc 1,40-56) »	106
– <i>L'innesto</i> »	110

Capitolo 2

L'AMORE PER GLI ESCLUSI »	111
«Oggi è nato per voi [pastori] un Salvatore» (Lc 2,1-20) »	111
Presentazione al tempio (Lc 2,22-38) »	115
– <i>Oltre l'idillio infranto</i> »	117
Cresceva in sapienza e grazia (Lc 2,39-49) »	119

Capitolo 3

L'AMORE CHE CURA E FA STARE BENE	pag. 121
L'amore cura le nostre infermità	» 121
Lasciarsi guidare dalla Parola	» 122
La sconcertante forza del deserto	» 123
Dal silenzio di Nazaret al deserto (Lc 3,1-6)	» 124
Le tentazioni nel deserto (Lc 4,1-13)	» 125
Accoglienza: sorprendente illogicità dell'amore	» 127
– <i>Hai prevalso</i>	» 128

Capitolo 4

GESÙ E LE DONNE	» 129
Le donne alla sequela di Gesù (Lc 8,1-3)	» 129
Marta e Maria: azione e contemplazione (Lc 10,38-42)	» 130
La peccatrice (Lc 7,36-50)	» 131
La donna impura (Lc 8,43-48)	» 133
Gesù e la «Donna»: Maria	» 134
La forza d'essere prossimo (Lc 10,29-37)	» 135
La forza d'opporci al denaro (Lc 16,19-31)	» 138
La forza di lasciare tutto (Lc 19,1-10)	» 139
– <i>Fiducioso, busso alla tua porta</i>	» 141

Quarta parte VANGELO DI GIOVANNI *Dimorare nell'amore*

Premessa

SU ALI D'AQUILA	» 145
---------------------------	-------

Capitolo 1

«RIMANETE NEL MIO AMORE»	» 147
La vite e i tralci (Gv 15,1-17)	» 147
«In principio era la Parola» (Gv 1,1-18)	» 152
– <i>Divinizza la mia carne</i>	» 156

Capitolo 2	
DISCEPOLI INVITATI A NOZZE	pag. 158
Dio... sconcertante presenza	» 158
«Che cosa cercate?» (Gv 1,35-42)	» 159
Idrie colme fino all'orlo (Gv 2,1-11)	» 162
– <i>Padre, trasforma la nostra umanità</i>	» 165
Capitolo 3	
NASCERE DI NUOVO E DALL'ALTO	» 167
Una notte di vento	» 167
La ricerca con la sola ragione (Gv 3,1-21)	» 167
La ricerca col cuore (Gv 4,1-42)	» 172
– <i>Lascia che io beva, Signore</i>	» 178
Capitolo 4	
DOVE C'È L'AMORE, LÀ C'È IL RISORTO	» 179
L'amore ha reso fragile il Signore	» 179
«Maria!» (Gv 20,1-18)	» 180
«Signore mio e Dio mio» (Gv 20,19-31)	» 184
«Pietro, mi ami tu?» (Gv 21,1-19)	» 188
Excursus	
MORALE GIOVANNEA	» 193
«Cerca il bene dell'altro e fa' ciò che vuoi»	» 193
Conclusione	
CREDERE NELL'AMORE	» 201